

## Le riforme

*Il nodo proporzionale  
tra Matteo e Berlusconi*

La Mattina A PAGINA 8

# Dilemma proporzionale tra Renzi e Berlusconi

## Pd tentato dalla soluzione del voto maggioritario ma così è impossibile l'accordo con l'ex Cavaliere

**AMEDEO LA MATTINA**  
ROMA

La legge elettorale è la grande partita che si gioca in Parlamento nei prossimi mesi. Il presidente incaricato Paolo Gentiloni, nelle consultazioni di ieri, ha spiegato che il suo governo vuole tenersi lontano dal confronto tra le forze parlamentari. Se serve darà una mano, «per accompagnare, e se possibile facilitare», ha detto dopo l'incontro con il Capo dello Stato. Niente proposte da Palazzo Chigi, nessuna forzatura. La durata della legislatura e il ritorno alle urne sarà scandito dai tempi di approvazione del nuovo sistema elettorale. C'è però uno spartiacque che segnerà il lavoro di Camera e Senato, ovvero la sentenza della Corte Costituzionale che si riunirà il 24 gennaio e non è detto che quel giorno si pronuncerà.

In attesa, cominceranno le danze, gli incontri. Si verranno a profilare le intese di massima. Sarà difficile che Renzi abbia come interlocutore Grillo e Salvini che hanno snobbato le consultazioni di Gentiloni, gridando al voto subito, al massimo entro aprile. «Non c'è la legittimazione politica di questo governo e di questa maggioranza: non ha senso sederci a un tavolo», ha precisato Giulia Grillo, capogruppo del M5S alla Camera. Più facile invece un dialogo di Renzi con Berlusconi, che ha già anticipato al presidente Mattarella la piena disponibili-

tà a rasserenare il clima politico e trovare un'intesa sulla legge elettorale.

Il Cavaliere allora sarà l'interlocutore privilegiato? Non ha dubbi Paolo Romani, il quale però sarà costretto a tentare un accordo con i presunti alleati.

Domani, insieme a Brunetta, incontrerà gli altri capigruppo del centrodestra. Qui gli interessi sono diversi e opposti. Berlusconi vuole un sistema proporzionale per non legarsi le mani e correre da solo alle elezioni, nella prospettiva delle larghe intese con il Pd. Carroccio e Fratelli d'Italia invece vorrebbero un nuovo Mattarellum che abbia una quota proporzionale più ampia ma con il ritorno ai collegi uninominali che costringono i partiti a coalizzarsi.

Per Renzi tornare al proporzionale, abbandonare premio di governabilità e maggioritario sarebbe una sconfitta ulteriore dopo quella referendaria. Il piano inclinato sembra andare in questa direzione. Inoltre, osserva il senatore Pd Stefano Esposto, sarà molto difficile non tenere conto dei grillini e della sentenza della Consulta. I 5 Stelle infatti hanno proposto di applicare ciò che rimane dell'Italicum dopo la decisione della Consulta. Forse verrebbero eliminati il ballottaggio e i capilista bloccati; rimarrebbe un sistema proporzionale: solo chi raggiunge il 40% otterrebbe un robusto premio di maggioranza. I 5 Stelle lo chiamano «Legalicum» e

sarebbe subito applicabile. «Solo un Parlamento eletto dal popolo - sostiene Di Maio - farà una nuova legge elettorale. Questo non è legittimato. L'idea di aprire il vaso di Pandora è solo una scusa per prender tempo, per arrivare fino al 2018».

I 5 Stelle alleanze non ne faranno. Dovranno farle Pd e Forza Italia. Per Mario Segni, padre del maggioritario, sarà un ritorno alla «palude». Chiede a Renzi di difendere a tutti i costi il maggioritario. Sarebbe suo interesse: col proporzionale non ci saranno più leader, la scena sarà presa dagli pseudo-partitini. Non è chiaro cosa voglia fare Renzi, che deve ancora riprendersi dalla botta referendaria e presto sarà alle prese con il congresso del suo partito. Se tenta un ritorno ai collegi uninominali, come vorrebbe una parte del Pd e la sinistra dem, non troverà sulla sua strada Berlusconi. «E poi riscrivere i collegi significa arrivare a fine anno», spiega Gaetano Quagliariello, che suggerisce di aspettare la Consulta.

Insomma, la confusione è massima e Gentiloni cercherà di rimanere spettatore.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

